

Senza  
lavoroL'Italia  
che faticaPoste e le assunzioni  
dei parenti degli impiegati

Come anticipato dall'Unità il 31 luglio scorso con l'articolo dal titolo «Di padre in figlio, gli assunti per "casta" delle Poste», Poste Italiane sta pensando alle assunzioni dei parenti dei propri dipendenti. Lo ha indicato lo stesso amministratore delegato,

Massimo Sarmi. Dura la replica del sindacato: «Siamo contrari - dice Emilio Miceli, segretario SIlc-Cgil - perché siamo convinti che i figli dei dipendenti debbano avere uguali diritti dei figli dei disoccupati, dei licenziati, dei cassaintegrati in quanto cittadini della Repubblica Italiana. Sembra che sia in atto una gigantesca operazione clientelare e consociativa».

Ideal Standard, occupata  
la fabbrica dagli operai

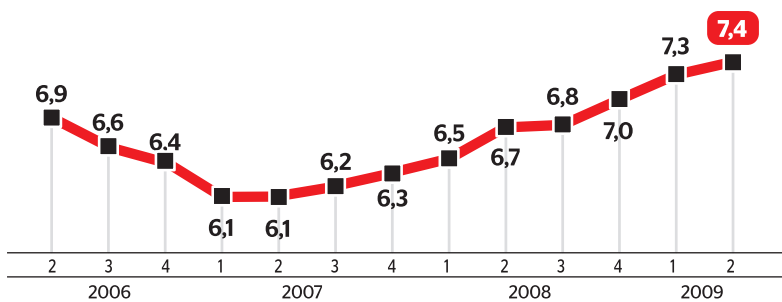
Fabbrica occupata dagli operai alla Ideal Standard di Brescia, 110 dipendenti impiegati nella produzione di sanitari per bagno. Tre mesi fa l'azionista Bain Capital ha annunciato 650 esuberanti in Italia e la chiusura dello stabilimento di Brescia e di Novara.

# In tre mesi persi 378mila posti Al Sud l'emergenza più grande

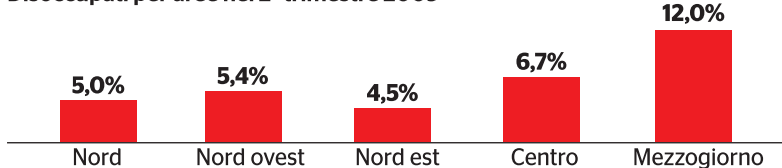
I dati Istat relativi al secondo trimestre 2009: colpiti soprattutto i lavoratori con contratti a termine. Il risultato peggiore dal 1994 e anche il ricorso alla cassa integrazione è in vertiginoso aumento

## L'andamento della disoccupazione

Andamento del tasso di disoccupazione in Italia dal 2006 al 2009 (in %)



## Disoccupati per aree nel 2° trimestre 2009



IL COMMENTO ■ ROBERTO ROSSI

## Marx e lo stipendio della fortuna

E se avesse ragione Marx? E se il capitalismo non fosse destinato a durare? A dar retta alle cronache attuali in realtà parrebbe già sconfitto, superato, sepolto. La vecchia idea novecentesca del lavoro come riscatto sociale, della produzione come affermazione dell'uomo sembrerebbe una foto sbiadita. Così come il primo articolo della nostra Costituzione. L'Italia non è più fondata sul lavoro. Nessuno si sogna di fare l'operaio e l'impiegata. Sudare non piace. I quattrini si fanno diversamente al giorno d'oggi. La rendita vale più dell'accumulo di capitale. Tanto che anche il mondo dei giochi si è adattato. La Si-

sal, ad esempio, ha lanciato un nuovo tipo di premio. Si chiama "Win for life" (Vinci per la vita). Se si indovina dieci numeri, su un totale di venti, si porta a casa un vitalizio di 4mila euro al mese esentasse per 20 anni. Un assegno, una rendita. Non si tratta di un premio esorbitante come ci ha ormai abituati il Superenalotto, ma di una vincita di 960mila euro. Soldi che non saranno indicizzati al costo della vita, ma che rimangono patrimonio anche degli eventuali eredi. La giocata minima è di un euro, le estrazioni saranno giornaliere, una ogni ora dalle 8.00 alle 20.00. Si parte lunedì 28. L'interrogativo rimane. E se avesse ragione Marx?

## Il fatto

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Ma l'Istat è italiano? È quanto viene da chiedersi dopo il paradossale spettacolo andato in scena ieri: da un lato i surreali proclami di Palazzo Chigi, della serie la è crisi finita con l'Italia uber alles, dall'altro, appunto, le drammatiche cifre rilasciate dall'Istituto nazionale di statistica sull'andamento dell'occupazione. E così, i 378mila posti di lavoro in meno del secondo trimestre 2009 sono apparsi una letale iniezione di realtà nel paese virtuale rappresentato per l'ennesima volta dal premier e dai ministri di turno. Un dato che colpisce anche nella sua valenza storica poiché si tratta del risultato peggiore dal lontano secondo trimestre del 1994.

## Tasso di disoccupazione Sale al 7,4% ma ignora il crescente numero di persone «inattive»

La perdita del posto di lavoro è una sciagura che colpisce a tutte le latitudini ma non allo stesso modo. A risentirne di più, e purtroppo non è una novità, sono soprattutto il Mezzogiorno e i lavoratori con i contratti più flessibili. Infatti, secondo i dati diffusi dall'Istat, nel periodo apri-

le-giugno gli occupati sono diminuiti di ben 271mila unità al Sud con un calo del 4,1% a fronte dell'1,6% complessivo.

In considerevole aumento anche il tasso di disoccupazione, salito al 7,4% rispetto al 6,7% del secondo trimestre 2008, e si tratta del dato più alto dal primo trimestre 2006. Un dato che avrebbe potuto essere ben peggiore se ad attenuarlo non ci fosse un fenomeno tutto italiano, ovvero il crescente numero di persone sfiduciate che rinunciano definitivamente a cercare un lavoro e quindi sfuggono alle rilevazioni statistiche, i cosiddetti "inattivi". Ebbene, secondo l'Istat le persone tra i 15 e i 64 anni che rinunciano a cercare lavoro sono in vertiginoso aumento: +434mila unità con un +3% tendenziale.

Valutando il profilo dei nuovi disoccupati, sono rimasti a casa soprattutto i più deboli, vale a dire i lavoratori con contratto a termine (-229mila unità), gli autonomi e coloro che avevano una collaborazione coordinata e continuativa o occasionale. E risulta in forte aumento pure la cassa integrazione, con 341mila lavoratori che dichiarano di aver lavorato meno ore della norma nel periodo considerato con un aumento di circa sei volte rispetto allo stesso periodo del 2008. Dai sindacati e dai consumatori sono subito arrivati commenti assai preoccupati. Il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, si augura che «non succeda il peggio con una perdita che può arrivare a 700mila posti», mentre l'Adiconsum chiede al governo di varare «misure urgenti in sostegno delle famiglie». ♦